

NUOVI INCENERITORI: SCELTA RETROGRADA DEL GOVERNO L'EUROPA PUNTA SUL RICICLAGGIO TOTALE

Il WWF aderisce alla mobilitazione dal 7 al 9 settembre

UN INCENERITORE PREVISTO ANCHE IN ABRUZZO

COSA DICE IL PRESIDENTE D'ALFONSO?

COME INTENDE COMBATTERE QUESTO ENNESIMO "UFO"

Il Ministro dell'Ambiente ritiri il decreto e apra un confronto con il mondo scientifico, le Regioni e le comunità locali

L'intervento dirigitivo voluto dal Governo per la realizzazione nel nostro Paese di 12 nuovi inceneritori di rifiuti (che si andrebbero ad aggiungere ai 42 già attivi e ai 6 già autorizzati) classificati come infrastrutture strategiche nazionali è teso a imporre alle Regioni una politica retrograda sul piano ambientale ed economico-sociale, che non ha spazio in Europa e non ha futuro in Italia.

Lo sostiene il WWF che - ricordando come già oggi l'Italia sia il terzo paese europeo per numero di inceneritori dopo la Francia e la Germania - chiede al Governo di ritirare il decreto legislativo che contiene il piano dei nuovi impianti previsto dall'art. 35 del decreto legge Sblocca Italia e che il 9 settembre, in occasione della Conferenza Stato-Regioni convocata per approvare il decreto, si discuta di come definire piani regionali di gestione del ciclo dei rifiuti, che puntino decisamente in tutta Italia alla loro riduzione, al riuso e al riciclaggio dei materiali, conseguendo e superando al più presto su scala nazionale la soglia del 65% di raccolta differenziata, obiettivo che doveva essere conseguito entro il 2012.

Uno dei 12 inceneritori previsti dovrebbe essere realizzato proprio in Abruzzo.

"Chiediamo al Presidente D'Alfonso", dichiara Luciano Di Tizio, delegato regionale del WWF, "come intende combattere questo ennesimo "UFO" che il Governo Renzi sta mandando verso la nostra regione. Ha la possibilità di far sentire la propria voce già nel confronto della prossima settimana in sede di Conferenza Stato-Regioni sul decreto attuativo dello Decreto Sblocca-Italia che darebbe il via libera ai nuovi inceneritori. Ci aspettiamo che difenda gli interessi dei cittadini abruzzesi e dell'economia sostenibile".

Il WWF aderisce alla tre giorni di mobilitazione previste in tutta Italia dal 7 al 9 settembre contro il decreto attuativo pro inceneritori dell'art. 35 del decreto legge Sblocca Italia, in previsione della Conferenza Stato-Regioni del 9 settembre, per almeno 3 buoni motivi:

- l'Europa ci chiede nel prossimo futuro che: dal 2025 entri in vigore il divieto di trattamento termico per tutti i rifiuti che risultino riciclabili; la raccolta di rifiuti da imballaggi sia portata fino all'80% entro il 2030; nel 2050 si consegua l'obiettivo del riciclaggio totale;
- il trend virtuoso di gestione del ciclo dei rifiuti (e in particolare l'aumento della raccolta differenziata di materiali dall'alto potere calorifico come carta e plastica) renderà a breve non economici i nuovi impianti di incenerimento previsti dal

Governo, che entrerebbero in funzione alle soglie del 2020 e dovrebbero restare in esercizio almeno fino al 2050, avendo un tasso di vita - e anche un periodo di ammortamento dell'investimento - di diverse decine di anni;

- a fronte di uno spreco di risorse pubbliche che dovrebbero contribuire a pagare la realizzazione e l'esercizio di impianti rispetto ai quali è previsto un sempre minore impiego e di un prelievo forzoso nelle tasche dei cittadini, attraverso il sistema dei contributi alle fonti di energia assimilabili (CIP6 e certificati verdi), si registra un incremento del rischio sanitario per i residenti nei territori limitrofi agli inceneritori in numerosi studi internazionali e nazionali, tanto che persino sul sito ufficiale del Ministero della Salute si può trovare una Tabella tratta dalla "Relazione sullo stato sanitario del Paese 2009/2010" nella quale si riporta un aumento del rischio relativo di malformazioni congenite e di numerosi tumori maligni in seguito all'esposizione di comunità alle emissioni da incenerimento dei rifiuti.

Il WWF ricorda che già oggi Paesi europei come Germania, Olanda, Danimarca, Svezia, che hanno puntato in passato sull'incenerimento, pur di rientrare nelle spese di costruzione di queste impianti accettano rifiuti provenienti dall'estero a prezzi stracciati per alimentare impianti industriali che altrimenti non si ripagherebbero. È un gioco perverso che l'Italia non deve alimentare.